

BEAUTY

# Solo trucco niente inganno

Il primo passo è smettere di giudicarsi tra donne con canoni maschili.

Il secondo, ascoltare attrici e scrittrici che ci invitano a rispettare il nostro corpo, a seguire l'istinto e fare squadra.

E l'ultimo ha a che fare con il potere (molto femminile) del make-up

di ROSSELLA FIORE foto SIMON BURSTALL

hiacchierare, spesso, si rivela salvifico. Lo è stato anche per due amiche: l'attrice Gillian Anderson, aka l'agente Dana Scully della serie televisiva *X-Files*, e l'ex corrispondente della Bbc, Jennifer Nadel. Insieme sono le autrici del manuale di self-help *We. Un manifesto per tutte le donne del mondo*. Vicine di casa a Londra, mamme single e con un passato turbolento alle spalle attraversato da dipendenze, depressione e abusi, hanno elaborato un manuale pratico-filosofico per chi sta attraversando un momento buio. Il punto di partenza è la propria vita, la meta il *women empowerment* con la messa in pratica di nove principi: l'onestà anche con se stessi, l'accettazione della realtà, il coraggio di uscire dalle proprie trappole emotive, fiducia, umiltà, gioia e gentilezza, supportati dalla meditazione e dallo yoga, che le due autrici consigliano

**FORTE E CHIARO**  
Rossetto rosso con  
texture mat e colore  
intenso, per farsi  
sentire; Tatouage  
Couture di Yves Saint  
Laurent (€ 37,90).



01.11.2017

VANITY FAIR | 151



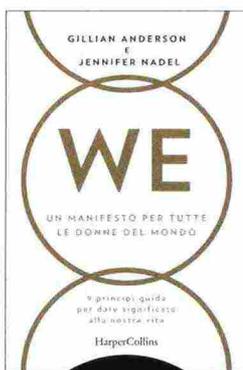
IL PARADOSSO DEL NATURALE

YouTube raccoglie milioni di tutorial per realizzare il trucco *nude*, naturale, che però – per risultare credibile – prevede l’uso di almeno una decina di prodotti: un paradosso. A nudo per davvero, invece, si sono messe molte star di Hollywood in alcuni autoscatti con l’hashtag *#nomakeup*. Tra le tante, Lena Dunham (sopra, a sinistra), Beyoncé, Drew Barrymore (a destra) e una convintissima Alicia Keys (al centro), contraria al trucco perché secondo lei sinonimo di maschera: «Non voglio nascondermi più: né la mia faccia, la mia mente, la mia anima, i miei pensieri, i miei sogni, le mie lotte, né la mia crescita interiore. Niente».

caldamente. «Si deve andare oltre, passando dal *self-empowerment* alla sorellanza universale», ribadisce al telefono Jennifer Nadel, tra gli schiamazzi dei bambini in sottofondo. «È semplice: basta smettere di giudicarsi e di giudicare le altre donne secondo canoni maschilisti. Così si crea un clima di cooperazione. Dobbiamo cominciare a trattare le altre donne come se fossero nostre amiche». Quindi, nella pratica, consiglia di «bandire il perfezionismo».

Stop a giudizi severi

In campo estetico le discriminazioni sono più sottili e difficili da estirpare. Per esempio sul modo in cui ci mostriamo e appariamo agli altri: «Basti pensare a quanti milioni di dollari vengono spesi ogni anno in chirurgia plastica per cambiare il proprio corpo», continua Nadel. «Abbiamo introiettato uno sguardo maschilista e ci giudichiamo guardandoci attraverso quella lente. Purtroppo la pubblicità, e ora anche i social media, ci bombardano con immagini aspirazionali su come dovremmo essere. Ma spesso capita che sono immagini molto ritoccate o addirittura fasulle. Dovremmo cominciare a sentirci belle perché uniche, senza inseguire modelli impossibili e senza paragonarci alle altre. C’è infatti una linea sottile che divide il



**DA LEGGERE**  
Il libro *We. Un manifesto per tutte le donne del mondo* (Ed. Harper Collins Italia, pagg. 450, € 16).

prendersi cura di sé per sentirsi bene e il farsi belle per qualcun altro».

Una dichiarazione d'intenti

La scrittrice britannica Zadie Smith, invece, dalle pagine del *Times* ha fatto sapere di essere preoccupata dalla vanità della figlia di 7 anni e di averle concesso solo 15 minuti al giorno da trascorrere davanti allo specchio: «Le ho spiegato così il perché: stai buttando il tuo tempo. Tuo fratello non sprecherebbe mai il suo così: ogni giorno si mette una maglietta ed esce e non gli importa se tu stai perdendo un’ora e mezza per truccarti».

Eppure, anche il make-up potrebbe servire alla causa neo-femminista, come sostiene la scrittrice Autumn Whitefield-Madrano, autrice del libro *Face Value: The Hidden Ways Beauty Shapes Women's Lives* (Ed. Simon & Schuster), che a tal proposito dice: «Il make-up può aiutarci a dire al resto del mondo: “Questa sono io”».

È una dichiarazione d'intenti. Esattamente come può essere dichiarativo il non indossarlo». In ambito lavorativo il ruolo del trucco è controverso: «Molti pensano che le belle donne facciano più carriera delle donne normali. Ma in alcuni casi è vero il contrario: in alcune professioni o percorsi universitari, le donne vengono

STILL LIFE FEDERICO MILETTO. CARTER SMITH, GETTY IMAGES

Codice abbonamento: 148009

penalizzate per essere troppo belle. Più è "maschile" il settore, più è probabile che la bellezza adombri le reali competenze di una donna. Per esempio, è più facile che una segretaria avvenente sia considerata meno brava di una broker finanziaria meno avvenente. Ho raccolto la testimonianza di alcune professioniste in ambito tecnico che mi hanno rivelato di aver rinunciato al make-up per essere prese più seriamente. Il tema femminismo e bellezza riguarda soprattutto il come le donne guardano le altre donne. Una femminista deve per forza odiare gli uomini e rinunciare a depilarsi, o può essere anche bella e prendersi cura di sé, solo per se stessa?», conclude Whitefield-Madrano.

**Inciso sulla pelle**

In occasione della Women's March di Washington dello scorso gennaio, molte donne si sono fatte tatuare parole come *solidarity, rise and nasty woman*, proprio come Trump aveva soprannominato la rivale in corsa alla Casa Bianca Hillary Clinton. Dopo le elezioni, c'è stata addirittura un'impennata di

richieste di tatuaggi femministi. Niente di nuovo, dopo tutto: quello del tatuaggio come atto di riappropriazione del corpo si era diffuso già negli anni Settanta. Allora, ma anche al giorno d'oggi, veniva usato per coprire le cicatrici della mastoplastica in seguito a un tumore. Forse per moda o per reale convinzione, anche tra le più giovani si stanno diffondendo sigle e pittogrammi come il simbolo del femminile, il cerchio con la croce in basso; o l'acronimo GRL PWR, che sta per *Girl Power*, dall'inglese potere alle ragazze, grido di battaglia proposto ben vent'anni fa dal gruppo tutto femminile delle Spice Girls; la scritta *Grrrrl*, un po' ragazza e un po' ruggito; o ancora pugni chiusi con fiori, mani a triangolo e anche rossetti con la targa *War Paint*. Più ingaggiati politicamente, quelli

preferiti dalle donne americane che chiedono di imprimere sulla pelle scritte in difesa ancora una volta del proprio corpo: *No means no*, ovvero no vuol dire no, per ricordare le rivendicazioni delle ragazze di Boston negli anni Settanta, il corpo (e l'utero) è mio e lo gestisco io. Ma con gentilezza, come insegnano Gillian e Jennifer. **VI**

**Il potere delle piccole cose**

1. Colazione per la pelle con zuccheri buoni, estratti di caffè verde e ginseng: **Multi-Intensive Lotion de Jeunesse di Clarins** (€ 45).
2. Metà crema e metà polvere, ha pigmenti extra rossi: **They're Real! Red On! di Benefit** (€ 20,50).
3. È tra i blush più amati al mondo, anche per via del nome: **Orgasm di Nars** (€ 31).
4. La nuova versione ha microglitter dorati nel jus e sul flacone messaggi come «Si è una mia scelta»: **Si sono io di Giorgio Armani** (€ 89).
5. Con tutti i fiori più sexy come ylang-ylang, rose e tuberose, è dedicato ad Aretha Franklin, icona dei diritti femminili nella comunità afroamericana degli anni '60, e la sua boccetta ha il colore simbolo del femminismo in Germania: **Feather Supreme di Jusbox** (€ 160).
6. Idrata e rigenera i capelli grazie all'estratto di bacche di goji: **Miracle Mask Goji di My Organics** (da € 23).
7. Rinnova, purifica e tonifica la pelle, con estratto di ibisco: **Skin Boosting Super Serum di Dior** (€ 117,46).

